



Segreteria Nazionale  
Ufficio Comunicazione  
ed Immagine

Via Farini, 62 - 00186 Roma - tel. 06 48903773/48903734 - fax +39 06 62276535 - [coisp@coisp.it](mailto:coisp@coisp.it) / [www.coisp.it](http://www.coisp.it)

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA

# A PADOVA DOPO IL CASO PEDRO, LA POLIZIA NON SI TOCCA!!

Rassegna stampa 18 marzo 2014

**il mattino**

di Padova

**Solidarietà alla polizia dopo le accuse del Pedro: manifestazione bipartisan** - I sindacati di polizia fanno sentire la loro voce sul caso di Zeno Rocca, il militante del centro sociale Pedro che accusa gli agenti di averlo pestato e aggredito senza motivo alla fermata del tram Tito Livio. Un sit-in partecipato da esponenti di centrodestra, Lega Nord e Pd si è svolto davanti all'ingresso del **II Reparto Mobile** in via D'Acquapendente. «La scelta rispetto al luogo è da ritenersi un chiaro segnale di come le rappresentanze sindacali ritengano opportuno portare il proprio pieno appoggio a favore dei colleghi coinvolti e di tutto il Reparto, che ha sempre operato nel pieno rispetto delle leggi». lunedì 17.03.2014 (foto Agenzia Bianchi)



Fabio PIGA, Giovanni C...



**MANIFESTAZIONE Presidio davanti alla caserma del Reparto mobile di sindacati e politici dopo il caso Pedro. «La polizia non si tocca». Solidarietà da tutti i partiti Da Bitonci a Saia, da Pipitone a Naccarato: siamo con gli agenti** - Martedì 18 Marzo 2014, Padova - Poliziotti e

rappresentanti di tutte le forze politiche si sono ritrovati ieri mattina di fronte alla caserma Ilardi del 2. Reparto Mobile, in via d'Acquapendente. Le diverse sigle sindacali (Siulp, Sap, Siap, Consaip, Coisp, Uil, Ugl, Silp Cigl) hanno infatti indetto un sit in di solidarietà nei confronti dei colleghi coinvolti nella vicenda di Zeno Rocca, l'attivista del centro sociale Pedro che ha presentato una denuncia in seguito al fermo che ha subito lo scorso 10 marzo in questura. Una vicenda finita anche in parlamento, con un'interrogazione ad opera dei deputati di Sel, e che aveva visto una manifestazione non autorizzata davanti alla questura il giorno dopo. Al sit in erano presenti Massimo Bitonci, candidato sindaco della Lega, Maurizio Saia (pure lui candidato sindaco), Raffaele Zanon di Fratelli d'Italia, gli assessori provinciali Enrico Pavanetto e Roberto Marcato ma anche Antonino Pipitone dell'Italia dei Valori e Alessandro Naccarato del Pd. «Dobbiamo aumentare le tutele per gli agenti - spiega Bitonci - che rischiano sanzioni e anche il posto di lavoro per far rispettare l'ordine. Chiudere il Pedro è parte del nostro programma. Non siamo contro le persone, ma contro i luoghi irregolari. Vogliamo dire stop a tutte le occupazioni, anche a quelle degli alloggi». «Invito queste persone a fare politica negli spazi e nei luoghi della democrazia - sottolinea Saia - rinunciando all'illegalità. Altrimenti da giugno a Padova non ci sarà più spazio per loro». «Le forze dell'ordine sono oggetto di una campagna strumentale di odio - nota Naccarato - La professionalità della polizia, dimostrata in diverse situazioni, va salvaguardata. I militanti del Pedro sono al centro di diversi procedimenti e in difficoltà hanno creato ad arte un caso da strumentalizzare». Roberto Marcato nota come i fatti della settimana scorsa possano distogliere le forze dell'ordine dai loro compiti primari: «È drammatico che la polizia si debba preoccupare di un signorino con maglioncino in cashmere del "caso sociale" Pedro invece che dell'anziana massacrata in casa». C'è chi prova anche a proporre un modo singolare di evitare altri contrasti: «A me era capitato un caso simile - racconta **Patrizia Bolognani, del Coisp** - Alcuni attivisti ci avevano oltraggiato e noi siamo tornati indietro. Alla fine ci hanno offerto il caffè. Forse mandare più spesso le donne a parlare con i ragazzi dei centri sociali potrebbe instaurare un rapporto diverso, grazie ad una diversa sensibilità». Intanto l'inchiesta procede spedita: la Procura ha acquisito il video dello scontro e stamattina è in programma la visita medico legale sulle ferite riportate da Rocca.



**Padova. Coisp: pronta a partire una nuova strumentalizzazione contro i colleghi "non si può lavorare così"** - Scritto il 15/03/2014 da sardegnareporter - **Il Coisp dopo le dichiarazioni a Padova dell'attivista del centro sociale Pedro: "Pronta la solita ignobile strumentalizzazione contro i colleghi. Non si può più lavorare così, in balia di chiunque ci voglia aggredire e senza tutele"**.

“Tutto è pronto, si va in scena! Non c'è modo migliore per salutare la nuova, l'ennesima, vergognosa, violenta campagna cui ha dato il là uno sconosciuto signor Rocca che ha prontamente trovato le prime sponde per far rimbalzare la solita ignobile criminalizzazione dell'operato delle Forze dell'ordine. Ormai la situazione ha raggiunto e superato la soglia di sopportabilità, non è più possibile svolgere il nostro lavoro in queste indegne condizioni, senza gli strumenti operativi adatti a garantire il massimo livello di serenità quando andiamo per strada a fare ordine pubblico e senza la benchè minima tutela delle nostre ragioni e delle nostre prerogative, che ormai sono solo concetti vuoti e fasulli, dal momento che siamo alla portata di chiunque voglia darci addosso senza che possiamo neppure difenderci o vedere garantiti i nostri diritti o il nostro ruolo”. E' questo il duro commento di **Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, Sindacato Indipendente di Polizia**, che replica alle notizie diffuse nei giorni scorsi da Padova, dove Zeno Rocca, studente ventiduenne residente attivista del centro sociale padovano Pedro, coinvolto anche nelle mobilitazioni in Valsusa, denunciato per minacce, lesioni, resistenza a pubblico ufficiale e rifiuto di fornire le generalità, ha affermato pubblicamente di essere stato fermato senza motivo da Agenti in tenuta antisommossa, presenti a Padova per la visita del Ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, e di essere stato aggredito verbalmente e fisicamente prima di essere condotto in Questura. Il legale del giovane ha immediatamente parlato di “un nuovo caso Uva”, annunciando di voler sporgere denuncia ed a stretto giro sono arrivati un presidio davanti alla Questura degli appartenenti al centro sociale frequentato da Rocca ed alcuni commenti contro l'operato dei Poliziotti. Pronta la replica anche da parte di tutte le Sigle Sindacali della Polizia di Stato che per lunedì 17 marzo, hanno indetto una manifestazione contro l'attacco subito dai colleghi. “Ma quel che conta sottolineare adesso – insiste Maccari – è la consueta superficiale insopportabile corsa a gridare al caso ogni santa volta che qualcuno si alza e punta il dito contro chi veste la divisa. Sempre e comunque, senza che, come al solito, nessuno sappia neppure di cosa si stia parlando, cosa sia accaduto davvero e quali possano essere le ragioni di chi strepita pensando solo a guadagnarsi microfoni, titoli e solidarietà politica. E' una vergogna. Non è possibile che in uno Stato che si definisce civile e che ad ogni buona occasione sbandiera finta e ipocrita vicinanza e ammirazione per i suoi Servitori in divisa, accada invece che gli



Operatori delle Forze dell'Ordine siano di fatto lasciati in pasto a tutto e tutti al momento in cui si sollevano le solite oceaniche onde di fango verso i colleghi, senza sostegno alcuno e senza tutela alcuna, neppure quella giuridica. Assistiamo attoniti da una parte all'ennesima facile e strumentale criminalizzazione dell'operato della Polizia e dall'altra ad un sistema istituzionale che testimonia in concreto di non fregarsene assolutamente nulla di ciò che ci accade, salvo poi pretendere che facciamo miracoli per far rispettare le leggi. Uno Stato che definisce a 'bassa offensività' reati come non tanto e non solo l'oltraggio a pubblico ufficiale, ma addirittura la resistenza a pubblico ufficiale, che nientemeno che nella Capitale italiana non saranno neppure più trattati in tribunale. Uno Stato che ancora non ci ha garantito strumenti adeguati per sottrarci alla scelta di usare mezzi coercitivi che ci vedono piombare sistematicamente nel baratro di accuse ingiuste e immotivate, oppure limitare gli interventi rischiando la sicurezza nostra e degli altri; né ci ha garantito quegli indispensabili protocolli operativi che eviterebbero al primo che passa, di additarci come dei pazzi furiosi che se la prendono con chi gli aggrada senza motivo. Uno Stato in cui ci vediamo letteralmente sputare in faccia troppo spesso, in senso figurato o meno e non possiamo nemmeno difenderci, nell'immediato o nelle aule di giustizia". "E intanto da Padova l'Italia legge il suo nuovo atteso 'caso'. In questo Paese marcia davvero tutto al contrario - conclude Maccari -, e le Forze dell'Ordine ne hanno una prova di più ogni giorno che passa". Fonte: SardegnaReporter.it

14-MAR-2014

## il mattino di Padova

Quotidiano

Direttore: Antonio Ramenghi

Lettori Audipre

### Il caso Rocca, aperta una seconda inchiesta Sit-in organizzato dai sindacati di polizia



**Un'altra inchiesta sul caso Zeno Rocca (in foto): è stata aperta dal pm Vartan Giacomelli dopo la querela presentata dal 22enne militante pedrino che ha denunciato di essere stato aggredito e pestato da alcuni celerini alla fermata del tram davanti al Tito Livio. Nessun indagato, mentre Rocca risulta parte offesa. Il magistrato ha ordinato una consulenza medica per accertare le lesioni subite dal giovane (il referto diagnostica**

**trauma rachide cervicale, frattura costale e varie contusioni): sarà svolta nella forma dell'incidente probatorio. Il pm Federica Baccaglioni, invece, ha indagato Rocca per resistenza, minacce e lesioni dopo la segnalazione della Digos che contesta l'aggressione. L'avvocato Aurora D'Agostino, legale del giovane, rinnova l'appello ai testimoni presenti e invita la magistratura «ad acquisire i filmati delle telecamere prima che siano distrutti come previsto dopo 5 giorni».**

**I sindacati di polizia fanno sentire la loro voce, annunciando un sit-in di solidarietà con gli agenti per lunedì prossimo alle 11 davanti all'ingresso del II Reparto Mobile in via D'Acquapendente: «La scelta rispetto al luogo è da ritenersi un chiaro segnale di come le rappresentanze sindacali ritengano opportuno portare il proprio pieno appoggio a favore dei colleghi coinvolti e di tutto il Reparto, che ha sempre operato nel pieno rispetto delle leggi. Fin d'ora chiediamo a tutti di passare e di portare un segnale chiaro di solidarietà ai poliziotti e alla Polizia» sostengono i sindacati Sap, Siulp, Siap, Coisp, Silp Cgil, Consap, Uil Polizia, Ugl Polizia. Intanto martedì prossimo alle 21, nella sede del centro sociale Pedro in via Ticino 5, assemblea dei disobbedienti. (cri.gen.)**



18-MAR-2014

Quotidiano

Direttore: Roberto Papetti

Lettoni Audipress n.d.

IL GAZZETTINO  
PADOVA

da pag. 7

**MANIFESTAZIONE** Presidio davanti alla caserma del Reparto mobile di sindacati e politici dopo il caso Pedro

# «La polizia non si tocca» Solidarietà da tutti i partiti

*Da Bitonci a Saia, da Pipitone a Naccarato: siamo con gli agenti*

**Massimo Zilio**

Poliziotti e rappresentanti di tutte le forze politiche si sono ritrovati ieri mattina di fronte alla caserma Ilardi del 2. Reparto Mobile, in via d'Acquapendente. Le diverse sigle sindacali (**Siulp**, **Sap**, **Siap**, **Consaip**, **Coisp**, **Uil**, **Ugl**, **Silp** Cgil) hanno infatti indetto un sit in di solidarietà nei confronti dei colleghi coinvolti nella vicenda di Zeno Rocca, l'attivista del centro sociale Pedro che ha presentato una denuncia in seguito al fermo che ha subito lo scorso 10 marzo in **questura**. Una vicenda finita anche in parlamento, con un'interrogazione ad opera dei deputati di Sel, e che aveva visto una manifestazione non autorizzata davanti alla **questura** il giorno dopo.

«Con questo sit in - spiega Mirco Pesavento, segretario provinciale **Sap** - sottolineiamo la serenità dei colleghi etichettati in malo modo, che invece hanno compiuto una trasparente operazione di **polizia**, come fanno ogni giorno per garantire la sicurezza pubblica. Non è più possibile avere tolleranza per questi delinquenti». Per il **sindacato di polizia** anche le richieste di numeri identificativi sulle divise degli agenti in servizio di ordine pubblico va respinta «senza se e senza ma: sarebbe contraria alla sicurezza degli operatori e puramente demagogica» continua Pesavento. Gli agenti hanno volantinato davanti alla caserma, raccogliendo una solidarietà trasversale da parte di molte forze politiche. Al sit in erano presenti Massimo Bitonci, candidato sindaco della Lega, Maurizio Saia (pure lui candidato sindaco), Raffaele Zanon di Fratelli d'Italia, gli assessori provinciali Enrico Pavanetto e Roberto Marcato ma anche Antonino

Pipitone dell'Italia dei Valori e Alessandro Naccarato del Pd.

«Dobbiamo aumentare le tutele per gli agenti - spiega Bitonci - che rischiano sanzioni e anche il posto di lavoro per far rispettare l'ordine. Chiudere il Pedro è parte del nostro programma. Non siamo contro le persone, ma contro i luoghi irregolari. Vogliamo dire stop a tutte le occupazioni, anche a quelle degli alloggi». «Invito queste persone a fare politica negli spazi e nei luoghi della democrazia - sottolinea Saia - rinunciando all'illegalità. Altrimenti da giugno a Padova non ci sarà più spazio per loro». «Le forze dell'ordine sono oggetto di una campagna strumentale di odio - nota Naccarato - La professionalità della **polizia**, dimostrata in diverse situazioni, va salvaguardata. I militanti del Pedro sono al centro di diversi procedimenti e in difficoltà hanno creato ad arte un caso da strumentalizzare». Roberto Marcato nota come i fatti della settimana scorsa possano distogliere le forze dell'ordine dai loro compiti primari: «È drammatico che la **polizia** si debba preoccupare di un signorino con maglione in cashmere del "caso sociale" Pedro invece che dell'anziana massacrata in casa». C'è chi prova anche a proporre un modo singolare di evitare altri contrasti: «A me era capitato un caso simile - racconta Patrizia Bolognani, del **Coisp** - Alcuni attivisti ci avevano oltraggiato e noi siamo tornati indietro. Alla fine ci hanno offerto il caffè. Forse mandare più spesso le donne a parlare con i ragazzi dei centri sociali potrebbe instaurare un rapporto diverso, grazie ad una diversa sensibilità». Intanto l'inchiesta procede spedita: la Procura ha acquisito il video dello scontro e stamattina è in programma la visita medico legale sulle ferite riportate da Rocca.

